

L'ULTIMA ESTATE

Foto di Ingerito Renato/Ansa



Un'immagine del luogo in cui è stato ritrovato il corpo senza vita di Sarah

- **I particolari atroci** forniti da Michele Misseri. «Mi rifiutava, l'ho strangolata». C'è un complice?
 → **La ragazzina** aveva parlato delle molestie alla cugina. E per questo le due avevano litigato

Sarah, stuprata dopo la morte Sabrina: «Papà deve pagare»

Uccisa nel garage di casa Misseri, stuprata dopo la morte. Questo l'epilogo terribile del caso Scazzi. Il corpo nudo e martoriato di Sarah rinvenuto in un cisterna. Ha fatto tutto da solo lo zio orco?

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO AD AVETRANA
srighi@unita.it

Quaggiù forse non ci arriva nemmeno "feisbuk", in fondo a questi viottoli di campagna pietrosa e appena arata. Sarah se l'è portata via per sempre un orco con la barba di tre giorni, gli occhi chiari un po' slavati e una vocina puntuta come un chiodo. Tre giri di angolo, sinistra, destra, ancora sinistra, ci sono vo-

luti meno di trecento metri per tranciarle la vita, i suoi capelli biondi, gli occhi grandi, la sua timidezza ingoiati da un garage con soppalco probabilmente abusivo, in via Deledda. Una canna al vento, Sarah Scazzi, uccisa e umiliata in un torrido pomeriggio di agosto dentro una storia che alla fine riporta al mondo arcaico e a una violenza bestiale, perché non scappa da casa una ragazzina che esce di casa con un telo da mare e il telefonino, e ci vuole una bella fantasia a immaginare pericolose autostrade informatiche che passano dove faticano a camminare, per le buche e il fango, anche le automobili. Pendolava tra una pizzeria, la Tavernetta, e la casa dello zio assassino, Michele Misseri. La vita di Sarah era racchiusa in meno di mezzo chilome-

tro, che a farlo a piedi vuol dire un amen. «Io davanti al comune, al nostro ritrovo, non l'ho mai vista», racconta una ragazzina che come altri piantona la casa di Via Verdi, tra una foresta di microfoni e telecamere, con mamma Concetta asserragliata dentro la porta con gli scuri dipinti di bianco. «Sarah stava sempre con Sabrina», dicono tutti, in questo paese di ottomila anime che ha improvvisamente scoperto un'anima nera, proprio qui, in questa lingua di Salento che al calar d'autunno diventa un po' diversa dal posto delle fragole che d'estate attira frotte di turisti. Sarah che andava alla Tavernetta quasi tutte le sere, per una pizza o per un calzone, coi soldi contati in tasca, perché era una tipa precisa. Li appoggiava sul bancone senza dire niente

e si portava via la cena. Anche quel 26 agosto, probabilmente, è uscita di casa in silenzio, uno dei tanti pomeriggi al mare con Sabrina. Sui suoi ultimi passi si può immaginare che prima di suonare il campanello abbia visto lo zio, e con lui sia entrata nel garage, dove si è svolta la scena raccapricciante e morbosa raccontata da Misseri: le avances, il rifiuto della ragazzina, l'uomo che perde la testa e la strangola. Ma c'è anche un'altra ipotesi, suggerita dalla testimonianza di Claudio, il fratello maggiore di Sarah che vive a Milano col padre Giacomo, ma in quei giorni in ferie ad Avetrana. «Il giorno prima di scomparire, Sarah ha litigato con Sabrina perché voleva che lo zio smettesse con le sue avances», secondo il giovane. Se è così, è anche possi-